

GLI SCENARI

VENEZIA Il Friuli Venezia Giulia a caccia di Comuni veneti? Il giorno dopo il ritorno delle Province grazie all'approvazione da parte del Senato della riforma dello statuto regionale (si è trattato del quarto e definitivo passaggio parlamentare del disegno di legge costituzionale), in Friuli c'è già chi strizza l'occhio ai Comuni veneti confinanti. A partire da quelli veneziani di confine, come ad esempio Cinto Caomaggiore, che in passato avevano votato in maniera bulgara per cambiare Regione. «Sono territori - dice ora il consigliere regionale del Friuli Venezia Giulia, Markus Maurmair, esponente di Fratelli d'Italia - che per geografia e relazioni quotidiane intrecciano una parte significativa della propria vita sociale ed economica con il sistema friulano».

La discussione è dunque duplice. Da un lato c'è la richiesta di cambiare la "legge Delrio" del 2014, reintroducendo le Province quale organi eletti di primo grado, con presidente e consiglieri eletti direttamente dai cittadini come avviene per i Comuni. Dall'altro lato, c'è il Friuli che apre la porta ai Comuni confinanti. Nel 2017 era stato Sappada a cambiare Regione. Negli altri Comuni ci hanno provato, ma il percorso non è mai stato portato

RAPICAVOLO (ANC E UPI):
«GLI AMMINISTRATORI
LOCALI SENTONO
LA DIFFERENZA».
IL SINDACO DI PORTOGUARO:
«E LA NOSTRA AUTONOMIA?»

(C) Ged Digital e Servizi | 1760454540 | 09-20-250-215 | carlo.gazzettino.it

Il Friuli si riprende le Province e "corteggia" i Comuni veneti

► Maurmair (FdI): «Sono territori che intrecciano vita sociale ed economica con il nostro sistema»
Barbisan (Lega): «Enti di secondo livello, vogliamo parità di trattamento: subito una legge statale»



ASPETTATIVA In molti Comuni veneti di confine torna la voglia di cambiare Regione

a termine. Il caso più emblematico Cinto Caomaggiore, in provincia di Venezia, dove al referendum del 2006 il 91,5 per cento dei votanti si è espresso a favore dell'aggregazione al Friuli Venezia Giulia, superando i quorum previsti dall'articolo 132 della Costituzione. Ma volontà "secessoiniste" ci sono state anche a Teglio Veneto, Concordia Sagittaria, San Michele al Tagliamento. Per non dire di Cortina d'Ampezzo, dove periodicamente si torna a parlare di un passaggio dalla provincia di Belluno a Bolzano, in Alto Adige. Sono di pochi giorni fa i due progetti di legge di Meinhard Durnwalder, senatore della Südtiroler Volkspartei, per ampliare i confini del Trentino-Alto Adige inglobando diver-

si comuni della Lombardia e del Veneto, compresa Cortina. «Non siamo noi della Svp a spingere in questa direzione ma è la popolazione stessa a chiederlo», ha detto Durnwalder. Cui ha immediatamente replicato l'assessore veneziano alla Montagna, Dario Bondi: «Per me è un no secco, attenzione a giocare col fuoco».

Che la tentazione di emigrare ci sia, è evidente. Lo ammette il direttore di Anci Veneto, Carlo Rapicavoli: «Gli amministratori locali sentono la differenza rispetto ai Comuni delle Regioni a statuto speciale: li hanno più autonomia, più risorse, più servizi. Non a caso per colmare il divario è stato istituito il Fondo per i Comuni di confine». Che serve, certo, ma non colma il gap.

Think Tank Nord Est

«La penalizzazione è reale»

«I Comuni della Venezia Orientale sono penalizzati rispetto ai territori confinanti del Friuli Venezia Giulia, che godono da sempre di maggiori risorse pubbliche». È il presidente della Fondazione Think Tank Nord Est Antonio Ferrarelli a evidenziare il bisogno di «urgenti interventi statali e regionali». «Il confine amministrativo tra Veneto e Friuli Venezia Giulia - dice - costituisce una linea di demarcazione tra due modelli di finanziamento degli enti locali profondamente diversi».

che «genera conseguenze concrete sulla capacità di investimento, sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini e sulle prospettive di sviluppo dei territori coinvolti». Nei Municipi di confine della Venezia Orientale, il reddito medio imponibile per residente nel 2023 (ultimo anno disponibile per l'analisi) è pari a 17.012 euro, mentre nei vicini Comuni del Friuli Venezia Giulia la ricchezza media per abitante sale a 17.603 euro. (e.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELEZIONE DIRETTA

E poi c'è la questione delle Province, ripristinate in Friuli Venezia Giulia, ma non nel resto d'Italia. «Bravi i friulani a raggiungere in poco tempo l'obiettivo di ripristinare le Province. Ma perché il Veneto non riesce a portare casa l'autonomia?», sbotta il sindaco di Portogruaro, Luigi Toffolo, decisamente critico, tra l'altro, sull'efficacia della Città metropolitana di Venezia: «La provincia eletta, con tutti i suoi organi, consentirebbe di avere una visione strategica sull'intero territorio».

Rapicavoli, che oltre all'Anci dirige anche l'Upi, l'Unione delle Province del Veneto, ricorda che da due anni è fermo il commissione Affari costituzionali del Senato la discussione sulla riforma della legge Delrio: «Tutte le forze politiche, ad eccezione del Movimento 5 Stelle, avevano presentato delle proposte per il superamento della legge Delrio e per il ritorno alle elezioni dirette. Era stato redatto un testo unificato di quei progetti di legge, quindi la volontà politica c'è e anche stata manifestata in vari ordinamenti del giorno o documenti approvati dal Parlamento». Dunque, la parola spetta alla politica, anche se l'approvazione della riforma costituzionale per il Friuli può essere un segnale positivo. Lo dice il presidente della Provincia di Treviso, Stefano Marcon: «Un segnale importante anche per le Province venete, che riapre con chiarezza la discussione attorno alla riforma dei nostri enti da tempo sostenuta convintamente da ogni parte politica. Sono fiduciosi sulle prospettive future». Peccato che dal 2023 la discussione al Senato sia ferma. Tant'è che il capogruppo della Lega in consiglio regionale del Veneto, Riccardo Barbisan, insiste: «Chiediamo parità di trattamento tra regioni a statuto speciale e ordinario, come il Veneto. Si faccia una legge statale e si continui a parlare di autonomia e federalismo».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Szumski

«La storia regionale va insegnata a scuola»

VENEZIA Sarà possibile firmare - utilizzando lo Spid e attraverso il sito internet del ministero della Giustizia - domenica 25 gennaio. Ma prima di tutto bisogna informare i cittadini di questa possibilità: raccogliere le sottoscrizioni per una proposta di legge di iniziativa popolare per l'introduzione della storia regionale nei programmi di storia della scuola pubblica. In Veneto la storia della Serenissima, in Piemonte i Savoia, in Campania i Borboni. Di qui l'iniziativa dei consiglieri regionali Riccardo Szumski e Davide Lovat che ieri a Palazzo Ferro Fini, con l'ex parlamentare e ministro Roberto Castelli e il consigliere comunale di Pontida Francesca Losi, entrambi esponenti del Partito Popolare del Nord, hanno presentato il testo: «Modifiche dell'articolo 9 della Costituzione in materia della tutela della conoscenza storica attraverso il sistema scolastico». Erano presenti anche il consigliere regionale Alessio Morosin (Lvr) e lo studio Renzo Fogliata. «La possibilità di sottoscrivere in maniera digitale la proposta di legge è importante - ha detto Szumski - ma sarà fondamentale anche il ruolo del Parlamento affinché il progetto di legge prosegua il proprio iter e non si arrechi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO

VENEZIA C'è il "manifesto" di Luca Zaia («La destra vincente è liberale, quella liberticida perde»), ma c'è anche il "manifesto" di Armando Siri, un documento già definito come anti-Vannacci. E c'è da credere che tra interviste, dibattiti e confronti, alla tre giorni della Lega in Abruzzo si parlerà anche di questo tentativo di svolta liberale. Sia il presidente del consiglio regionale del Veneto che il coordinatore nazionale dei dipartimenti del Carroccio saranno infatti tra i protagonisti di "Idee in movimento" - in calendario da oggi a domenica a Roccaraso e Ruvigliano. Una tre giorni - spiegano in via Bellerio - all'insegna del confronto: "Idee in Movimento" - recita una nota - attraverso lo slogan "la nostra forza sono i territori", vedrà tutti i principali esponenti della Lega impegnati in un programma pensato per far crescere nuove idee e proposte, anche attraverso l'analisi e l'approfondimento delle diverse opinioni e sensibilità sulle varie questioni affrontate".

IL DECALOGO

Se il tema consegnato a Zaia - che verrà intervistato dal sottosegretario Claudio Burgio - sarà capo della segreteria di Matteo

Svolta liberal, i manifesti di Zaia e Siri nella tre giorni della Lega in Abruzzo



VANNACCI NEL MIRINO
DELL'AREA "CENTRISTA"

C'è il leghismo alla Roberto Vannacci nel mirino dell'area liberal di centro: qui sopra, Armando Siri con Matteo Salvini

Salvini, Andrea Paganella - sarà quello delle istituzioni ("Il buon governo come metodo"), Siri risulta invece in calendario sabato sera per presentare "L'Arca delle idee". In discussione ci sarà il suo decalogo "Manifesto dei tempi nuovi" sulle nuove sfide della politica, su cui il partito di Salvini, ma non solo, viene invitato a ri-

flettere. Tra l'altro ci saranno anche ospiti della società civile, come Francesca Pascale, lo stilista Brunello Cucinelli, la psicoterapeuta Maria Rita Parsi. Nel testo, Siri ribadisce il concetto classico della cultura liberal, cioè la necessità che «lo Stato non intralci gli individui che, pacificamente,

TRA GLI OSPITI FRANCESCA PASCALE LO STILISTA BRUNELLO CUCINELLI E LA PSICOTERAPEUTA MARIA RITA PARSI

esprimono il proprio valore, talento e missione, in ambito sociale, economico o spirituale», a cui aggiunge l'invito al Paese «a promuovere l'economia reale, non la speculazione finanziaria». Nell'elenco, a seguire, si cercano poi strade per la comprensione e soluzione dei fenomeni sociali al centro del dibattito politico. Il te-

ma della migrazioni, ad esempio, vede una declinazione più cauta rispetto ai toni accesi che anche in Lega sembrano a volte prevalere: «Accogliere significa assumersi responsabilità». Quindi le richieste: «L'immigrazione deve essere regolata, legale e fondata sul rispetto delle leggi e della cultura dello Stato ospitante». E ancora: «La legalità è la base della convenienza civile. Chi rispetta le leggi va tutelato. Chi delinque va fermato e punito. Servono ingressi programmati, formazione nei Paesi d'origine e integrazione attraverso il lavoro». Tornando al concetto di accoglienza si avverte che quella «senza regole genera disordine. L'ordine senza umanità genera ingiustizia. Solo l'equilibrio tra doveri e diritti garantisce una convivenza stabile e pacifica».

«La Lega - sintetizza Siri - difende libertà, democrazia, laicità dello Stato, parità e sicurezza. Nessuna tolleranza verso estremismo e radicalizzazione». Per Siri, poi, «la sicurezza non è un tema di destra o sinistra: è il primo diritto dei cittadini». «La guerra aggiunge allargando il tema - è sempre sbagliata perché scatena conseguenze autodistruttive per l'intera umanità. Abbiamo bisogno di individui che alimentano lo spirito e non di generali che arrotondano eserciti».

(al.va.)

Cabina di regia

I politici del Carroccio convocati da Stefani

VENEZIA Una cabina di regia tra i rappresentanti istituzionali veneti del Parlamento europeo, del Parlamento nazionale e i consiglieri regionali. Per ora riservata ai soli leghisti, ma prossimamente allargata a tutta la coalizione del centrodestra. L'idea lanciata in campagna elettorale da Alberto Stefani pare si stia concretizzando: la prima riunione è fissata per il 2 febbraio a Palazzo Balbi. A gestirla sarà il direttore della Direzione del governatore, Marco Mazzoni. Analoghi incontri coinvolgeranno poi ciascuna forza di maggioranza per arrivare infine a un unico incontro con rappresentanti inter-istituzionali di tutto il centrodestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA